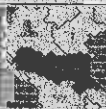


Gelati. Lo stabilimento di Parma Nestlé, dal ministero no alla solidarietà per lo stop invernale

EMILIA
ROMAGNA



Emanuele Scarci

MILANO

Contratti di solidarietà? No grazie. I sindacalisti forse se l'aspettavano, ma, per non lasciare nulla di intentato, ci hanno provato ugualmente. Qualche giorno fa si sono presentati al ministero dello Sviluppo economico con la richiesta di ricorrere ai contratti di solidarietà per quei due mesi invernali in cui i dipendenti dello stabilimento di gelati Nestlé di Parma dovranno fermarsi. Dal ministero hanno risposto che i contratti di solidarietà non sono compatibili con il lavoro stagionale.

Tutto è partito l'anno scorso dal quartier generale di Vevey, ha "suggerito" alla controllata italiana che non ci si può più permettere l'immobilizzo per mesi di gelati prodotti in inverno. Vanno invece prodotti nella stagione di maggior consumo, senza fare magazzino.

A Parma lavorano stabilmente un centinaio di addetti, più un altro centinaio di stagionali e 150 impiegati. Dalla food valley escono i gelati di Antica Gelateria (anche di tartufo nero e bianco), destinati prevalentemente al canale ristorazione e bar mentre, dall'altro stabilimento Nestlé di Ferentino, nel Frusinate, escono i gelati Motta e Alemagna dal nome familiare, come Maxi Bon, Mottarello e le vaschette, prodotti più adatti alla grande distribuzione e che in questo momento sfruttano l'onda lunga di un'estate calda. Ma, in assoluto, il maggior beneficiario (da qualche anno ormai) è il gelato artigianale, quel-

te al prodotto industriale.

Per superare l'ostacolo frapposto da Vevey, nello stabilimento di Ferentino si sono inventati un meccanismo che consente di trasformare il premio variabile (all'incirca 2.200 euro l'anno) in riposo: sommando anche le ferie, si riescono a coprire i 2-2,5 mesi di "buco" produttivo. In altre parole i lavoratori hanno risolto il problema, pagandoselo.

E ora? Sia dallo stabilimento di Parma che dal quartier generale milanese di Nestlé non si trova nessuno disposto a rilasciare un commento. Dal fronte sindacale, invece, per Armando Savignano,

IL MODELLO

A Ferentino (Frosinone)

i lavoratori hanno convertito il premio variabile in ore di riposo per coprire i due mesi e mezzo di stop produttivo.

della Fai Cisl di Parma, dopo il no del ministero «la soluzione è più difficile, ne vanno cercate delle altre ma senza drammatizzare. E non escludendo il modello Ferentino. Alla fine di agosto abbiamo in agenda un incontro con l'azienda, in quella sede cercheremo di trovare una soluzione».

Dalla sponda della Flai Cgil, Luca Ferrari osserva che «a Parma è più difficile adottare la soluzione Ferentino. Nell'incontro con l'azienda proponremo soluzioni che destagionalizzano il ciclo produttivo, almeno sul medio periodo, insieme a investimenti e nuovi prodotti». Ferrari non lo dice ma sembra di capire che un'attività produttiva limitata a 9-10 mesi l'anno finirebbe col rendere insostenibili i costi fissi